

# L'Africa ha un sogno

FEDERICA FANTOZZI  
intervista  
PATRICE NGANANG

«La battaglia per l'Africa non si fa con la retorica ma con il miglioramento delle condizioni di vita: non ci sono parole abbastanza dure per descrivere l'inferno che vivono molti dei suoi abitanti». Patrice Nganang è uno scrittore, saggista e poeta camerunense, autore della pluri-premiata trilogia *Mont Plaisant* che in Italia è edita da 66thand2nd. Vive a New York, dove insegna Letterature comparate alla

«Il Continente Nero ha disperatamente bisogno di nuove forme di politica: meno tiranni, più democrazia». Lo scrittore camerunense racconta la sua battaglia per la libertà, contro i demoni del suo paese

Stony Brook University, e viaggia molto per l'Europa. Come studioso di storia e culture africane, in particolare dell'epoca coloniale e post-coloniale, ha un'idea precisa di cosa serva alla sua terra per voltare pagina: «È grazie alla politica che milioni di italiani non emigrano più verso gli Stati Uniti, come accadeva qualche secolo fa. Il Continente Nero ha bisogno di nuove forme di politica, di meno tiranni e più democrazia. Solo così potrà conoscere la prosperità». A dicembre 2017 Nganang è stato arrestato a Douala dalle forze del dittatore del Camerun Paul Biya e liberato quasi un mese dopo sull'onda di una vasta mobilitazione accademica mondiale. L'arresto è arrivato dopo il suo reportage sulle condizioni della minoranza anglofona del Paese. Il governo ha voluto metterlo a tacere? «Nei primi giorni di detenzione i carcerieri mi chiamavano "ambazoniano" (la regione inglese del Camerun ha dichiarato l'indipendenza simbolica come Repubblica di Ambazonia, ndr). Solo durante l'interrogatorio formale hanno cambiato versione, accusandomi di oltraggio al presidente della Repubblica».

## Cosa ha provato durante la prigionia? Era arrabbiato, spaventato o fiducioso?

Non avevo paura, dato che ero già stato in molte loro prigioni, compresa quella di Kodengui in cui mi hanno condotto. Ero soprattutto sorpreso. Ho temuto per la mia vita soltanto la notte in cui mi hanno prelevato: non sapevo dove mi stessero portando, ero da solo in macchina, circondato da guardie del corpo mascherate e armate di fucile.

## È sorto un movimento per la sua liberazione negli Stati Uniti e in Europa. Se lo aspettava?

Me ne sono accorto quando, dopo alcuni giorni,



Illustrazioni  
ANDREA ASTE

le mie condizioni di detenzione sono cambiate: le guardie si preoccupavano se non mangiavo o dormivo. Non credo all'esistenza di movimenti politici spontanei e questo era bene organizzato. I leader della protesta erano soprattutto donne: le ringrazio e rendo loro omaggio perché rappresentano la prova che il cambiamento è possibile.

### **Il cuore del suo lavoro è in Africa o in esilio?**

Tutti i miei libri parlano di Yaoundé, la città in cui sono nato e ho vissuto fino all'espulsione. È lì il cuore intimo del mio lavoro. L'esilio è una condizione che capita agli scrittori, così come la prigionia, ma nel mio caso sarà breve e avrà termine con la caduta del tiranno. Allora tornerò a casa.

### **Molti suoi connazionali, invece, partono per l'Europa senza fare ritorno. Cosa perdono e cosa guadagnano?**

Già due secoli fa i miei fratelli hanno attraversato l'oceano in barca morendo a migliaia. In generale, penso che viaggiare sia comunque un arricchimento perché allarga le prospettive: non ho mai conosciuto qualcuno che dopo un viaggio fosse più povero. Ho sempre sperato che i camerunensi avessero libertà di spostarsi, ma la situazione politica è tale che molti Paesi, purtroppo, stanno chiudendo i confini. Ringrazio l'Italia perché accetta le centinaia di camerunensi e africani che ogni giorno bussano alla sua porta.

### **Lei ha studiato a lungo l'approccio africano al Novecento, un secolo di guerre e colonialismo. Come lo esprime nei romanzi?**

Non esiste verità senza un punto di vista: l'obiettività è un'idiocrazia, persino nelle scienze. E il punto di vista parte dall'immaginazione. Nessuno di noi ha gli stessi sogni dei nostri vicini e nemmeno delle persone che amiamo: sognare è quanto di più individualistico ci sia, e la letteratura è una forma di sogno scritto.

### **Quali sono, allora, i suoi sogni?**

Uno scrittore ha la possibilità unica di condividere il proprio punto di vista attraverso la scrittura, e io offro quello africano. Da Yaoundé osservo il mondo, le guerre mondiali, i processi di democratizzazione. Pochi italiani credo sappiano che le forze avversarie di nazisti e fascisti hanno combattuto la prima battaglia sul suolo africano, dato che la prima frontiera sulla strada della liberazione di Parigi nel '43 è stata la Libia. E pochi sanno che i primi bambini-soldato coinvolti nelle guerre in Africa erano stati reclutati dai fascisti: piccoli eritrei che combattevano contro i francesi.

**La Repubblica di Ambazonia ha proclamato l'indipendenza e si è dotata di un presidente, ma ha subito la feroce ritorsione del governo camerunense. È credibile che diventi una**

### **realità politica oltre che simbolica?**

Perché no? L'Eritrea è diventata indipendente davanti ai nostri occhi. Ma c'è un altro fatto: sempre più camerunensi francofoni stanno studiando l'inglese e investendo tutto ciò che hanno per diventare anglofoni, semplicemente perché non vedono nessun futuro nel sistema francese. La soluzione più semplice è che l'intero Camerun diventi anglofono, come il Rwanda.

### **Quale sarà il futuro dell'Africa?**

Un po' meno tiranni. Se la gente si renderà conto che il costo della tirannia è più alto del costo della libertà di espressione, avrà aperto la porta al proprio benessere. Un'Africa democratica sarà meno povera. Sono certo che xenofobia e omofobia finalmente spariranno, perché non ci sarà bisogno di capi spiatori. I tiranni, invece, ne incoraggiano la ricerca tra le minoranze che opprimono.

### **L'America è molto cambiata da Obama a Trump. Come valuta la posizione complessiva del presidente sui migranti?**

Ho detto che il Camerun è un "paese di merda" ben prima di Trump. Lo ripeterò: la battaglia in Africa non si fa sulla retorica, ma sul miglioramento delle condizioni di vita. Non ci sono termini abbastanza duri per descrivere l'inferno in cui ho visto vivere le persone in quel continente. Alcuni secoli fa l'Italia non era diversa e milioni di italiani la lasciarono per gli Usa: è cambiata non grazie alla retorica bensì alla politica. Abbiamo bisogno di una politica nuova.

### **Lei si considera uno scrittore africano o americano?**

Sono a mio agio nel modo afro-americano di raccontare storie e nella concezione "nera" della storia. Molto spesso ascolto canzoni black per darmi speranza e risollevarmi. Naturalmente, aver vissuto gli anni della presidenza Obama è la benedizione della mia vita.



**«Alcuni secoli fa l'Italia non era diversa da noi. Milioni di italiani lasciarono la penisola per cercare una vita migliore in America»**